

La previsione è di Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. L'infettivologo Massimo Galli individua il picco entro fine gennaio

"Si rischiano due milioni di positivi"

di **Andrea Capello**

ROMA

■ L'Italia rischia di arrivare a due milioni di positivi al Covid. La previsione di Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, è da far tremare i polsi. Fortunatamente all'enorme crescita dei contagi non corrisponde un'impennata dei ricoveri: su 100 mila persone positive, 1.100 finiscono in area medica e 120 in terapia intensiva. Ma con questo tasso di crescita si rischia comunque di intasare gli ospedali. Che la situazione non sia per nulla tranquilla lo conferma a LaPresse, Antonino Giarratano, presidente di Siaarti la società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva. "C'è miopia nel guardare solo il virus. La pressione sulle terapie intensive di malati covid non è quella

dell'anno scorso - argomenta - ma c'è un effetto somma e infatti gli ospedali stanno scoppiando. Qualcuno sta sottovalutando l'impatto". Inoltre i medici impegnati in prima linea devono vedersela pure con il "crescente rifiuto" di trattamenti di supporto vitale da parte di persone "appartenenti al cosiddetto mondo negazionista o no vax". I casi saliranno ancora e, almeno secondo l'infettivologo Massimo Galli, si potrebbe arrivare anche a 200 mila al giorno con un picco entro la fine di gennaio.

"Noi siamo sempre stati resilienti ma in questo momento dall'arrabbiatura si è passati alla depressione", lo sfogo di Guido Quici presidente della federazione Cimo-Fesmed, il sindacato dei medici ospedalieri: "Si parla solo di Pnrr ma non di risorse umane e di ospedali

ci sono carenze di personale, si chiudono reparti spostando posti letto e improvvisamente colleghi specialisti di un determinato settore si trovano nelle corsie Covid. Non si fanno più screening e nei prossimi anni si vedranno le conseguenze devastanti". Al momento anche il vulnus relativo ad un virus che, con la variante Omicron, si sta raffreddorizzando è assolutamente prematuro. "È un termine da abbandonare - dichiara a LaPresse l'epidemiologo Pierluigi Lopalco - un raffreddore è una malattia benigna anche per le persone fragili. Semmai possiamo sperare che sotto l'aspetto clinico si possa avvicinare ad un'influenza ma serve ancora estrema cautela". Riguardo a Omicron «quello che stiamo iniziando a vedere, però solo in laboratori su modelli animali, è una minore capacità di attacca-

re i polmoni ma guai a sottovalutare - spiega ancora - resta sempre una malattia grave specie per i non vaccinati. Inoltre non conosciamo gli effetti che può avere a livello sistemico ed esiste sempre la variabile del long Covid". La via maestra resta quindi quella della vaccinazione. A tal proposito la struttura commissariale diretta da Francesco Paolo Figliuolo fissa per gennaio il target di 15 milioni di somministrazioni. Allo stesso tempo il generale si muove anche sul versante mascherine Ffp2. Tramite un accordo raggiunto con le associazioni di categoria il prezzo sarà calmierato a 75 centesimi di euro l'una.



Scenari Il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta



Peso: 36%